

PERSONALIZZARE L'APPRENDIMENTO

(la vera riforma del sistema di istruzione)

Si è appena concluso, a Bologna, il Seminario Internazionale sulla personalizzazione dell'apprendimento.

Per la nostra scuola hanno partecipato la dirigente e le prof.sse Battaglini e Petracchioli.

Sono intervenuti molti dei più importanti rappresentanti delle politiche scolastiche dei paesi europei. Il titolo "Perché mi bocci?" non è stato approfondito in termini di analisi sul ruolo e sul significato dell'istituto della bocciatura, un istituto che è comunque presente, in diversa misura, all'interno dei sistemi scolastici di tutto il mondo. La tematica si è posta subito nei termini della necessità, opportunità e praticabilità della personalizzazione a scuola. La scuola si sta preparando ad affrontare il salto nel XXI secolo, i paradigmi che hanno caratterizzato i processi di scolarizzazione del XX secolo, con la massificazione dell'istruzione, l'uguaglianza delle opportunità e il livellamento dei punti di partenza si rivelano inadeguati a cogliere la complessità della nuova sfida dell'educazione e del contesto particolare nel quale l'educazione si compie. Siamo ancora ancorati al modello gesuitico della "Ratio Studiorum", del 1599, modello che sostanzialmente si basa su una struttura fondata su quattro UNO: un insegnante, una disciplina, un'ora, una classe. Il modello non funziona più, questa evidenza è sotto gli occhi di tutti....ma le regole non si cambiano.

La standardizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento, che doveva essere la risposta vincente alla massificazione della conoscenza, non garantisce più la diffusione capillare del sapere. La scuola ha sempre dovuto rispondere con fatica alla doppia sfida di garantire la generalizzazione del sapere e di salvaguardare, in quanto valore, le differenze e le specificità personali. La risposta alla prima sfida è stata quella della omogeneizzazione (tutti gli studenti insieme nella classe), mentre alla seconda si è tentato di rispondere attraverso la differenziazione didattica (recupero) e le filiere parallele dei diversi tipi di scolarizzazione (liceale, tecnica e professionale). Ma anche questo impianto, sebbene sostanzialmente confermato dalla recente Riforma del sistema di istruzione secondario, non garantisce lo sviluppo degli studenti, né complessivamente (come classe), né individualmente.

IL VERO PROBLEMA E' CHE E' STATO CONFUSO L'APPRENDIMENTO CON LA DEFINIZIONE DEL CURRICOLO E DEGLI STANDARD. La definizione degli standard e del curricolo deve essere omogenea, l'apprendimento, però, è sempre situato e personale. Le politiche pubbliche, per raggiungere lo scopo della diffusione capillare del sapere, si sono allontanate dalla psicologia (le fasi dello sviluppo e dell'apprendimento sono molteplici ed individuali) e dalla pedagogia (i metodi si fondano sulle discipline, sulla diversità dei saperi). Oggi si studia molto il funzionamento del cervello all'interno dei processi di apprendimento (neuroscienze, mobilitazione totale della persona nella cognizione), nessuno di questi studi supporta l'idea che i processi di apprendimento possano essere standardizzati. Sembra che "apprendere" per gli amministratori, per i responsabili delle politiche pubbliche, sia ancora un processo interpretabile con il modello fordista, di individuazione della norma, implementazione della norma e valutazione dell'applicazione. Anche le grandi aziende, ormai, hanno rotto il sistema rigido di implementazione della produzione e si affidano alla creatività, alla complessità, al governo in rete del processo. Nessuno pensa più, in una società complessa, che si possano ipotizzare tutti gli anelli della "catena di produzione" (anche del sapere). Le DOTTRINE allontanano dai luoghi del sapere. Purtroppo prevale l'accademizzazione del sapere, il piano politico su quello pedagogico e psicologico.

Questo modello, però, oggi è messo in crisi anche a livello sociale, si tende a rompere i rapporti di autorità fondato sul potere, si fanno strada spinte individualistiche tendenzialmente sottese ai fenomeni che stanno sorreggendo lo sviluppo dei social network, delle reti e delle TIC. Quindi per orientare i sistemi scolastici alla personalizzazione **SI DEVE CAMBIARE IL SISTEMA INTERNO DI TRASMISSIONE DEI SAPERI.**

In ogni sistema scolastico si possono distinguere le scelte che riguardano l'architettura (quale corso, quale programma, quanti anni, quali discipline, quali classi di concorso, quante ore di questa materia, ecc...) dalle SCELTE DI SISTEMA, che riguardano l'idea di apprendimento, il metodo di insegnamento, il ruolo che ogni singolo attore ha all'interno del processo. In Italia le scelte di sistema non vengono messe in discussione da nessuno, restano inalterate di riforma in riforma. Le nostre Riforme ritoccano sempre l'architettura (la facciata) e mai il sistema. Nel corso del Seminario i vari relatori hanno portato le

esperienze della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra, della Finlandia, della Svizzera italiana, in un coro di voci che, pur in lingue diverse, ha sostanzialmente ribadito che deve cambiare il modello intrinseco di approccio all'insegnamento, la classe come struttura omogenea e infrangibile deve essere ripensata in modo dinamico e flessibile, il curriculum deve privilegiare pochi insegnamenti obbligatori e lasciare ampia scelta agli studenti circa materie e attività opzionali, lo studente deve essere guidato a metaregolare il proprio processo di apprendimento attraverso una "presa in carico" degli obiettivi, delle scelte, dei percorsi e della misurazione. I docenti devono abbandonare l'identificazione con la classe e con il gruppo di alunni, privilegiare approcci di team teaching, lavorare in rete con gli altri insegnanti, sentirsi responsabili dell'intero contesto scolastico e non di un gruppo di alunni. Sembra un programma di descolarizzazione (Illich) ma si tratta, in realtà, di guardare alla scuola del futuro, un futuro che è già nella pratica di molte nazioni "sorelle" (del panorama europeo).....

Se vuoi approfondire (<http://ospitiweb.indire.it/adi/>)

Gli atti del convegno saranno pubblicati a breve.

Per riflettere:

Una volta gli animali decisero di fare qualcosa di eroico per risolvere i problemi di un "mondo nuovo". Così organizzarono una scuola. Adottarono un piano di attività fisica che comprendeva la corsa, l'arrampicata, il nuoto e il volo. Per facilitare la gestione del piano di studi, tutti gli animali seguirono tutte le materie. L'anatra andava benissimo nel nuoto, in effetti era più brava dell'insegnante, ma era appena sufficiente nel volo e andava malissimo nella corsa. Poiché era lenta nella corsa, dovette rimanere più a lungo a scuola e perfino lasciar perdere il nuoto per esercitarsi nella corsa. Questo andò avanti finché i suoi piedi palmati si logorarono e l'anatra divenne soltanto una nuotatrice di medio livello. Ma questo medio livello era accettabile per la scuola, così nessuno se ne preoccupò tranne l'anatra. Il coniglio era il primo della classe nella corsa, ma ebbe un esaurimento nervoso per via delle tante ripetizioni in nuoto. Lo scoiattolo era bravissimo nell'arrampicata finché non gli venne una frustrazione dovuta alle lezioni di volo, dove l'insegnante lo faceva partire dal terreno anziché dalla cima degli alberi.

Gli venne anche una contrattura muscolare dolorosa per il troppo esercizio e poi prese un voto medio nell'arrampicata e una scarsa sufficienza nella corsa. L'aquila era una bambina difficile e fu assoggettata a una severa disciplina. Nella lezione di arrampicata batteva tutti gli altri per raggiungere la cima dell'albero, ma insisteva nell'usare il suo metodo per arrivarci. Alla fine dell'anno un'anguilla anomala, che sapeva nuotare meravigliosamente bene e anche correre, arrampicarsi e volare un po', ebbe la media più alta e fu scelta per tenere il discorso di commiato. I cani della prateria rimasero fuori dalla scuola e contestarono il prelievo fiscale perché il governo non intendeva aggiungere al piano di studi lo scavo di buche e cunicoli. Mandarono i figli a fare pratica da un tasso e in seguito si unirono ai castori e alle marmotte per avviare una scuola privata di successo.

“Tratto dal libro “Brodo caldo per l'anima””

George H. Reavis